

- l'adito a poter vie più stringere li politici rapporti tra le due
- Repubbliche. Si presta intanto volentieri alli spiegati desiderii del
- sig. Inviato ad inoltrare senza ritardo al proprio Governo la *Nota*
- stessa con precauzione la più adattata a possibilmente conservare
- il secreto; e coglie quest' incontro per riconfermargli li sentimenti
- della più distinta considerazione. •

Appena giunte agl' inquisitori di stato queste gravissime comunicazioni, ne furono posti a parte i savi del Consiglio, i quali, come se di cosa si trattasse di nessun rilievo, non se ne diedero per intesi; ed anzichè darne avviso al senato, le collocarono ad ingrandire la *Filza delle Comunicate non lette in senato*. E intanto il bailo ne aspettava indarno risposta.

Desideroso per lo contrario il Direttorio di Parigi di ravvolgere i veneziani nella guerra, ne rinnovò la proposizione all' ambasciatore Querini colà residente, il quale cercò di schermirsene fin che poté; ma fu costretto alla fine di promettere di comunicare al senato le fattegli insinuazioni. In pari tempo a Brescia inculcava Bonaparte gli stessi progetti a Francesco Battaja, provveditore straordinario, sostituito poco dianzi al cavaliere Nicolò Foscarini. Ma la formale proposizione di cotesta alleanza fu fatta in Madrid dal principe della Pace, primo ministro di quella corte, il quale ne tenne lungo discorso coll' ambasciatore veneziano, che stava per terminare la sua missione colà, Bartolomeo Gradenigo cavaliere, e col nuovo ambasciatore, che vi sottentrava, Almorò Pisani. Fece loro intendere la necessità di quest' alleanza, perchè la repubblica di Venezia isolata e disarmata avrebbe dovuto necessariamente perire, e che non v'era per essa altro scampo, tranne lo stringere una lega con la Francia, con la Spagna, e con la Porta Ottomana. I due ambasciatori veneziani resero ben tosto informato il senato coll' interessante dispaccio, che qui soggiungo, del giorno 26 luglio (1):

(1) *Raccolta cronol.*, ecc., pag. 188 e seg. del tom. I.